



MARCELLO SORGI

La lunga elencazione di numeri e tabelle illustrate dal ministro dell'Economia Franco nel consiglio dei ministri dedicato al varo della manovra non poteva sottolineare il senso politico della legge di stabilità. Al quale anche Draghi, nella conferenza stampa successiva, è stato ben attento a evitare riferimenti, per prudenza rispetto a una situazione in cui tutte le tensioni non si erano ancora esaurite. Eppure, ora che la polvere della nervosa gestazione dei provvedimenti si è posata, almeno fino alla prossima battaglia che si prepara in Parlamento, è del tutto chiaro quale risultato Draghi abbia conseguito, soprattutto agli occhi della Commissione europea sempre attenta a quanto accade in Italia.

Senza raderli al suolo, ma di fatto riscrivendoli, il premier ha completamente riformato i due provvedimenti simbolo dell'ondata populista uscita vincitrice dalle urne del 2018, che portò alla nascita del governo gialloverde. E a quell'infelice serata del 13 dicembre dello stesso anno in cui Salvini portò a casa quota 100 per le pensioni, il più vistoso sbrego alla riforma Fornero, e Di Maio il reddito di cittadinanza, ciò che

gli fece celebrare dal balcone di Palazzo Chigi «l'abolizione della povertà». Ora che i tempi sono cambiati e lo stesso Di Maio in un libro autobiografico s'è detto pentito di quell'estrema prova di propaganda, Draghi è potuto intervenire per riportare le due misure entro limiti accettabili. E soprattutto, più comprensibili dalle autorità di Bruxelles, che le avevano considerate il segno della vittoria del populismo in un Paese fondatore dell'Unione come l'Italia.

Tre anni dopo il lavoro fatto da Draghi - quota 100 sostituita con quota 102, il reddito di cittadinanza ridimensionato e sottoposto a controlli più severi - serve a dimostrare alla Commissione che è possibile un progressivo ritorno all'indietro dell'Italia, verso l'atteggiamento responsabile che ci si aspetta da un Paese che sta per ricevere 209 miliardi tra sussidi e debiti. Un percorso del genere è più facilmente realizzabile gradualmente, senza capovolgimenti, con accortezza politica che consenta anche alle due forze populiste ormai in crisi di non perdere la faccia. Ci voleva un tecnico per portare a termine un'operazione politica di classe come questa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

